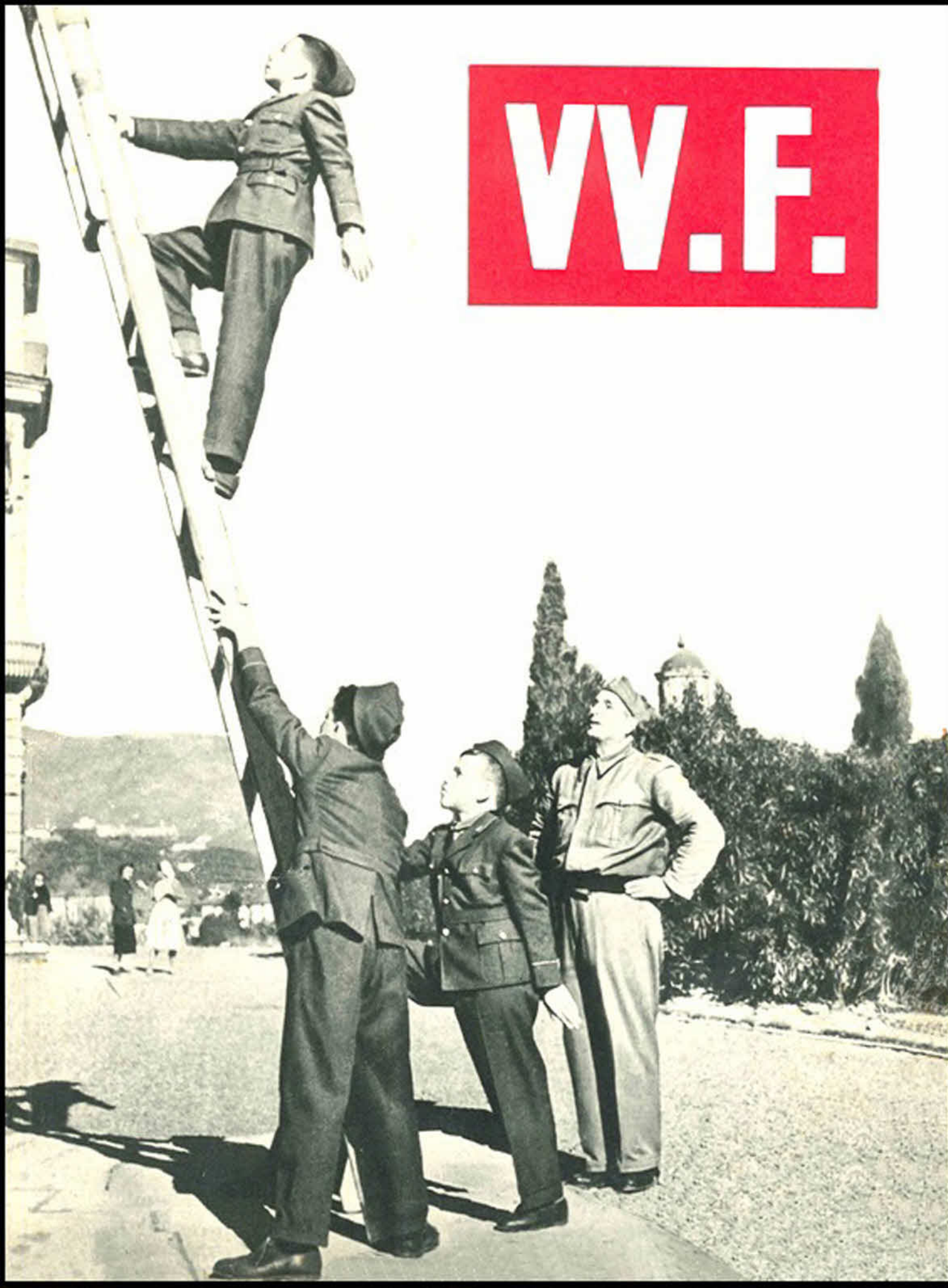


V.V.F.





Elaorazione di Jonahan Big Bear - Orsi Mauro 2017



UN DOVERE ADEMPIUTO



NUMERO UNICO

SULL'ISTITUTO NAZIONALE
MASCHILE
DEGLI ORFANI
DEI VIGILI DEL FUOCO

A
BORGO A BUGGIANO

A CURA DEL
MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE
SERVIZI ANTINCENDI

SECONDA EDIZIONE

TUTTI conoscono i Vigili del Fuoco, ma molti, forse, in un modo un po' vago e retorico. I più ne odono le sirene e li vedono saettare nella strada paralizzata: è un attimo, un brivido nella persona avverte che quel passaggio significa qualcosa di straordinario, poi la strada torna a muoversi, ognuno riprende il corso dei suoi pensieri e delle sue gambe. Sono gente veramente straordinaria, i Vigili del Fuoco. Gente che al mattino alzandosi — e può darsi che non abbia potuto andare a letto per niente — facendo un bilancio di quello che la nuova giornata può portargli, deve considerare non tanto fortuna o sfortuna negli affari quanto l'incolumità o meno della propria persona. Vestono come soldati e vivono come soldati in trincea aspettando da un momento all'altro il segnale dell'assalto; eppure sono quanto di meno bellico si possa immaginare. Sono civili per eccellenza e il loro lavoro è il più civico possibile; sono soldati all'incontrario perchè hanno un solo nemico: il dolore. Sono gente che si guadagna la vita saltando addosso a serbatoi che stanno per scoppiare, calandosi in pozzi carichi di gas velenosi, passeggiando sui cornicioni a decine di metri dal suolo, scendendo in mezzo all'acqua ribollente oltre l'argine del fiume. Sono una specie di Tarzan cittadini pronti ad accorrere volando in ogni punto della foresta di pietra per saltare addosso alla belva; e per la gente, per gli uomini che da un momento all'altro possono vedere se stessi e le loro robe e i loro cari messi in forse, l'urlo della sirena che si avvicina è davvero confortante come quello dell'eroe della foresta che vola da un albero all'altro per soccorrere chi è in pericolo. A differenza della favola, però, la realtà dei Vigili del Fuoco comprende anche la vulnerabilità degli uomini e quando un vigile salta sulla macchina in partenza non sa mai se al ritorno le sue membra saranno tutte a posto, e qualche volta accade che non faccia neanche ritorno. In ogni caserma dei Vigili del Fuoco c'è una lapide, fitta di nomi purtroppo, e l'Albo d'Oro del Corpo narra una lunga, ardimentosa e dolorosa storia di uomini che, nell'istante supremo, quando sulla bilancia c'era il peso della loro vita e quello di una vita altrui, non hanno esitato nella scelta.

Ebbene, questi uomini straordinari, questi arditi della vita civile, non sono dei « desperados », una legione straniera, un corpo di avventurieri che non trovando posto nella vita normale hanno deliberatamente accettato di vivere nel pericolo. Sono al contrario quasi tutti ammogliati, e ottimi mariti e ottimi padri,

spesso di numerosa famiglia. Qualcuno di essi cade, abbiamo detto, nell'adempimento del proprio dovere. E allora non lascia soltanto un posto vuoto alla mensa o al corpo di guardia, lascia dietro di sé una famiglia in lutto, un posto vuoto che nessuno potrà rimpiazzare.

Ma l'orfano di un Vigile del Fuoco caduto in servizio non è, non può essere ai nostri occhi, un orfano come tutti gli altri, non può essere soltanto oggetto di commiserazione e di pietà. E' un bimbo verso il quale ognuno di noi, cittadini al sicuro nelle nostre case, ha un debito preciso, un dovere imperioso. Questi bimbi sono figli di tutti i cittadini, perchè sono figli dei migliori tra i cittadini, di quelli che si sono sacrificati per la sicurezza della collettività.

Lo Stato non poteva non affrontare questo impegno e la Direzione Generale dei Servizi Antincendi presso il Ministero dell'Interno ha creato per gli orfani dei Vigili del Fuoco caduti in servizio o per cause di servizio una esem-

plare organizzazione che li accoglie, li alleva e li accompagna finchè non abbiano imparato a camminare con sicurezza nella vita.

Questa organizzazione ha la sua sede in uno dei punti più belli della campagna toscana, a Borgo a Buggiano, ai piedi delle colline pistoiesi, in una antica villa medicea che è stata acquistata dallo Stato e perfettamente attrezzata per ricevere 120 bimbi.

Le soglie di un orfanotrofio si varcano sempre con una certa apprensione: è la parola stessa, orfanotrofio, che evoca un senso di cose squallide e fredde, di tristezza e di rigore. Ma qui, nell'Istituto Nazionale Maschile degli Orfani dei Vigili del Fuoco di Borgo a Buggiano, tutto è diverso. Per dire quanto calore circonda questi bimbi, quanta amorosa cura, per dire qual'è l'atmosfera di questo singolare collegio, nessuna parola scritta può essere più eloquente del documento fotografico. E val meglio lasciar parlare le immagini.

UNO STRANO MESTIERE UNA CONTINUA AVVENTURA



COL FUOCO A TU PER TU

Il mestiere del Vigile del Fuoco lo porta nei punti da dove gli altri uomini sono fuggiti. La pelle scotta, a tu per tu col fuoco, i polmoni soffocano, gli occhi lacrimano; ma bisogna stare sotto la belva ruggente, pestarle i piedi se non la si vuole vedere avanzare ancora nella sua marcia distruggitrice.





SOLDATI DELLA PIETA'

In guerra erano i Vigili del Fuoco che portavano le loro mani esperte e pietose nelle macerie ancora calde delle rovine. E continuamente quelle mani riuscivano a ghermire una vita già quasi attanagliata dalle braccia della morte.





LA TERRA HA TREMATO

Nel mare di pietre sconvolte dai sussulti del suolo sono i vigili che si destreggiano per portare le prime cure, per salvare il salvabile, per evitare il peggio. Casi in cui gli strumenti creati dalla scienza per aiutare i vigili diventano impotenti ed è solo questione di mani e di legato.





COLLERA DEL FIUME

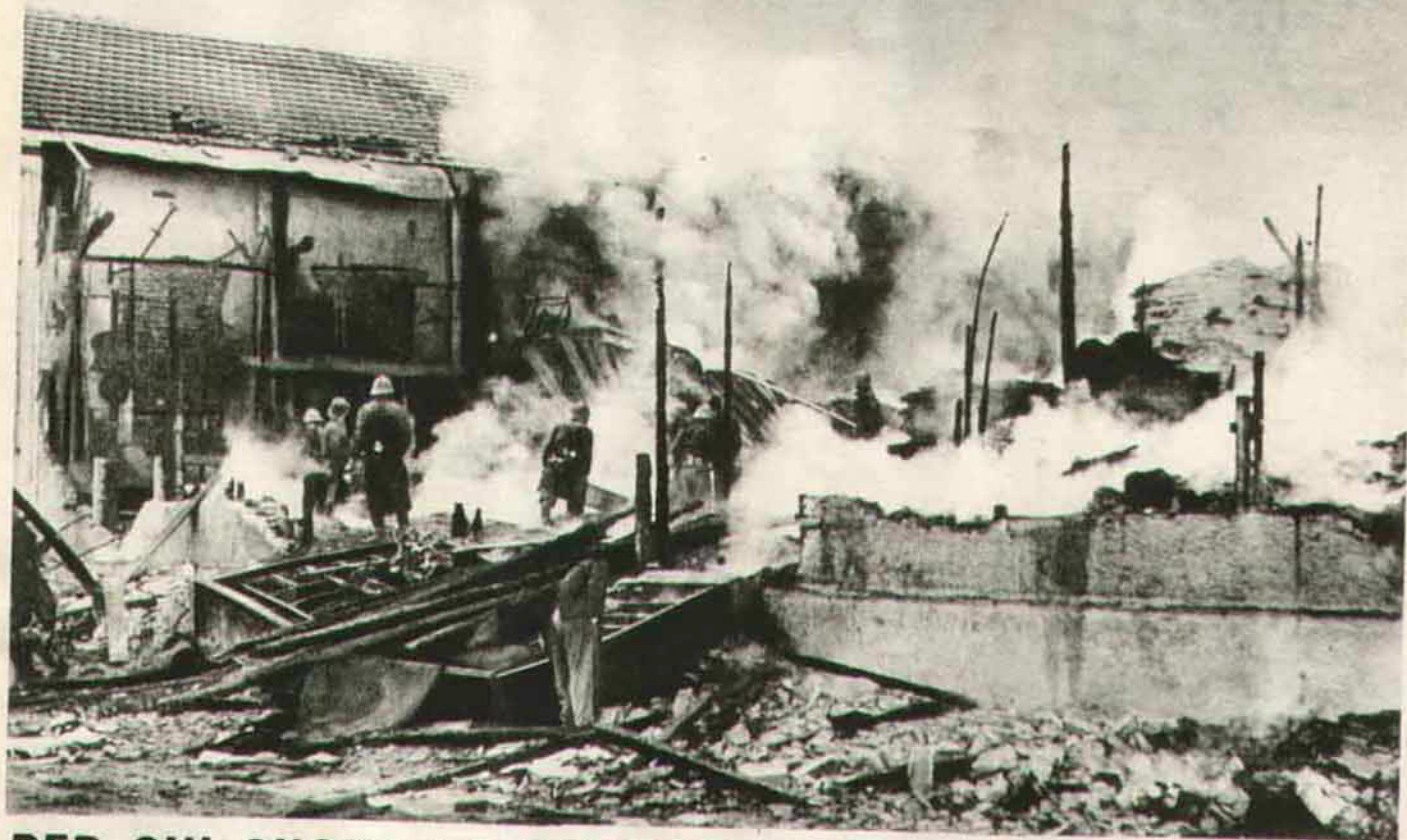
L'amica acqua si è rivolta furiosamente contro l'uomo. Ma i vigili hanno confidenza con essa come coi fuoco. I vigili sono uomini veri, conoscono il valore della roba per la gente, dopo le persone con uguale impegno cercano di mettere in salvo dal fuoco o dall'acqua o dalla rovina, le loro cose. Una rete e un materasso: un valore.





MAI TROPPO SERII

Quelle mani, fragili mani come le mani di tutti, accanto alla materia ruvida con i denti pronti a mordere, sono il simbolo di un continuo rischio, ma lungi dal vigile ogni idea di considerarsi importante, eroico. I vigili scherzano su tutto e soprattutto sulle loro gesta; il perenne sorriso è un velo di pudore sui loro visi spesso testimoni di drammi paurosi.



PER CHI SUONA LA CAMPANA

Come il soldato in guerra il vigile sa che da un momento all'altro per lui può suonare la campana. La sua avventura è sempre rischiosa e qualche volta mortale. Basta un piede in fallo, un attimo di distrazione o di incertezza di fronte ai terribili nemici coi quali lotta, ed ecco: la morte si vendica delle tante vite umane che le sono state strappate di mano e stringe intorno al vigile le sue fredde braccia.





PAPA' E' LONTANO, TANTO LONTANO

scamente il suo viaggio terreno. È stato a Milano, in un incidente stradale, nella primavera del 1950. Il Vigile Cranchi correva a corsa pazzica per portare aiuto a uomini in pericolo. È morto per gli altri, per tutti noi. Per Silvano Cranchi è crollato un muro di sostegno, il muro maestro.

Papà è andato tanto lontano. Così ha detto la mamma al piccolo Silvano Cranchi. Il Vigile Cranchi ha iniziato quel lungo viaggio dal quale non tornerà mai più interrompendo bruscamente il suo viaggio terreno. È stato a Milano, in un incidente stradale, nella primavera del 1950. Il Vigile Cranchi correva a corsa pazzica per portare aiuto a uomini in pericolo. È morto per gli altri, per tutti noi. Per Silvano Cranchi è crollato un muro di sostegno, il muro maestro.

NUOVA VITA PER



ANCHE PAPA' VESTIVA COSI'

Il segno della famiglia non abbandona Silvano. Veste come papà il signore che lo ha accompagnato a Borgo a Buggiano, e così vestono i ragazzi che lo accolgono in portineria. "Signorina Vice Direttrice e arrivato Silvano Cranchi... Gran comodo il telefono!"



SILVANO



VORREI UN CAPPELLO COSI'

È probabile che pensi questo Silvano mentre uno dei "portieri", intrattiene gli ospiti in attesa che giunga la Vice Direttrice. Ed ora ancora un distacco, il signor pompiere sapeva tante storie di uomini come papà.





ADDIO, SIGNOR POMPIERE

Addio, Silvano, sii buono. Anche la mamma ha detto così. La mamma eh! Ma i pensieri tristi svaniscono in questi corridoi pieni di aria, di luce, e di belle piante, e la mano che lo porta è confortante.





ADDIO, CALZONI CORTI

Eppure l'ha sempre sognato un vestito come quello del babbo proprio per sé. Solo ora Silvano si accorge di quanto vuol bene ai suoi pantaloncini corti. Ma vi è anche la trepidante attesa di vedersi vestito in quel modo agognato.





ANCH'IO COME PAPA'

E una emozione violenta, un tumulto di ricordi che formano un nodo alla gola del bimbo. Per fortuna ci sono tante cose da fare, come prendere possesso dell'armadio e poi del letto, tutti quei cassetti da mettere a posto. Ecco, sono pronto.





ANCHE PER LORO IL BAB



QUESTO E' SILVANO

Che ve ne pare? È un nuovo compagno, un nuovo amico. La signorina pensa anche che la sua storia è la stessa di tutti questi altri bimbi. Per tutti essi è crollato il muro di appoggio, il muro maestro. Una famiglia più grande e non meno amorosa l'ha accolti.



BO E' "TANTO LONTANO,,



I NUOVI AMICI

Ci vorrà del tempo per conoscersi, ma le simpatie sono già delineate. Al più piccolo di tutti si apre il cuore alla speranza, ma durerà poco: alla prova Silvano risulterà di un centimetro più alto. Il penultimo di statura. A Silvano l'inconfondibile odore della scuola fa balenare per un attimo la visione della scuola di Milano, degli amici di Milano, della maestra di Milano.







SUBITO AL LAVORO

Un problema è un problema e non ammette distrazioni, si vedrà più tardi la faccenda del nuovo venuto. Se non ci fossero i problemi e i dettati a complicare la vita! Silvano ha avuto il suo posto ed anche lui ha dimenticato tutto di fronte al dramma del problema.





VECCHI LUPI

Tipi questi che la sanno lunga e conoscono il momento buono per dare un ritocco al disegno (naturalmente del vigile), o per tirar fuori il pezzo di dolce. Tipi che si incontrano in tutte le scuole del mondo. A Silvano occorrerà qualche giorno per essere all'altezza della situazione, poi saprà anche lui il fatto suo.





DIFFICILE PROVA

Espedito Bottoni, napoletano, è giunto felicemente alla fine di una dura fatica aritmetica. I compagni lo guardano ammirati. Per Espedito, come per gli altri che traggono profitto a scuola, è aperta la strada della preparazione professionale. Sono passi verso il destino, verso un lavoro.



DOMANI E' UN ALTRO



A CASA MI ALZAVO PIU' TARDI

Il letto è comodo, le prime sensazioni provate piacevoli e Silvano ha bestamente ignorato la sveglia. Domani andrà già meglio. La voce della vigilatrice sembrava proprio quella della mamma.



GIORNO



TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI

Sono ometti e sanno il fatto loro: sapone, spazzolino, dentifricio, asciugamano e via a lavarsi. I più piccoli seguono i più grandi. Le signorine vigilatrici tengono d'occhio i pochi che hanno in odio l'acqua ed il sapone.





LAVARSI DIVENTA UN PIACERE

Il nitore delle pareti e dei pavimenti, il luccichio dei rubinetti invogliano a pulirsi, a strofinarsi. Anche i più restii finiscono per arrendersi alla gioia dell'acqua corrente.





VA BENE?

Vediamo un po'. Un controllo ogni tanto è opportuno, ci sono anche i vecchi lupi del lavandino. Bisogna però dire che i bimbi di Borgo a Buggiano sono per lo più dotati di una assennatezza poco comune in bimbi di quella età. Il dolore è il maggior maestro della vita, e ognuno di questi bimbi ha già un grosso dolore alle spalle





NON ANDAVA BENE

E ora andrà un pò meglio. Il peggio non è tanto l'insaponata, quanto i commenti che già attendono il protagonista dell'avventura e lo accompagneranno per tutta la giornata. E poi, si vedrà, c'è la faccenda delle trombe, per la quale, un fatto simile potrà avere il suo peso.



UN PO' PER UNO

I bimbi imparano a rifarsi il letto come si usa in ogni collegio. Queste donne accarezzano le scarpe o i pavimenti più che lucidare e scopare: infatti sono esse stesse madri di bimbi ospiti di Borgo a Buggiano. Anche questo contribuisce a creare l'aria di famiglia che circonda i bambini.





COME UN PESCE

Una strana avventura attende Silvano. La visita medica. Viene pesato, misurato, scrutato dentro e fuori da un signore le cui mani sembrano carezzare più che toccare. Il medico dell'istituto ama prevenire più che reprimere, quando vede un bimbo un pò pallido non aspetta che si metta a letto.





DISOCCUPAZIONE

L'infermeria è perfetta e dotata di tutto. C'è un simpatico e valente dottore, una brava assistente, ferri e medicine di ogni specie. Mancano solo, come si vede, i malati. Tutto, a Borgo a Buggiano, contribuisce a tenere disoccupata l'infermeria, dall'aria, alla cucina e al buon umore





LA CORVÉE

Ma non è vero. I ragazzi della portineria hanno voluto farsi fotografare così. In realtà, in fatto di cibo, i bambini fanno solo lo sforzo di mettersi a tavola e mangiare. Tre volte al giorno, più una in piedi: la merenda. Più che ospiti di un istituto i bimbi si sentono membri di una famiglia e quando possono amano rendersi utili alla vita comune.



IL SIGNORE E' SERVITO

Caffè e latte a volontà e un bel sorriso. Il buon umore è obbligatorio tra il personale addetto ai bimbi di Borgo a Buggiano, è l'"alimento", primo e più importante. Anche la mamma fa così, a casa. E questa è proprio una casa con tante mamme.



PRIMA TAPPA

L'aria di Borgo a Buggiano è la stessa di Montecatini ed è noto che a Montecatini anche il più incerto appetito diventa fame. Qui è una delle cause della disoccupazione dell'infermeria. Il vasto e luminoso ambiente della mensa riceve la prima allegra visita della giornata. In qualche minuto alcuni decilitri di caffè e latte e varie ceste di pane vengono spazzolati. In cucina ricomincia subito la fatica di Sisifo.





AL LAVORO

Ed ora qualche angoscia e qualche nube all'orizzonte. Quel punto della storia è davvero difficile e il tema per qualcuno è una tortura. Ma, coraggio: il babbo ci aveva insegnato a non aver paura di nulla. Ogni madre spera che il figlio diventi "dottore", o maestro. La strada è aperta a tutti, chi andrà più lontano, chi meno.





LE FATICHE D'ERCOLE

Tredici più quarantacinque, si fa presto a dire, ma la prima volta non è mica tanto semplice. Proprio a me doveva capitare? Però "mamma", l'ho scritto bene, è bello veramente come la mamma. Comunque la ricreazione liberatrice si avvicina.





TE DI DOVE SEI?

Di Milano, risponde Silvano, e il più saputo dei tre indica con sicurezza un punto vicino a Caltanissetta. Sarà. Vengono da tutta l'Italia, questi bambini, giacché in tutta Italia, in ogni angolo della nostra vita operano i Vigili del Fuoco, dovunque con lo stesso slancio e generoso ardimento.



“DEI VIGILI SIAM FIGLI,”

Dice la canzone, e aggiunge: “pegno di gloria... La lezione di canto è un sicuro divertimento in ogni scuola del mondo, ed anche nell'Istituto di Borgo a Buggiano. Sotto, una esibizione dei tre solisti della compagnia.





"CARA MAMMA...."

È stato il pensiero fisso di Silvano da quando ha lasciato Milano. È una lettera ancora piena della mamma, della casa di Milano, dell'amico del cuore di Milano, dei giocattoli di Milano. Però qui non c'è male, sembra. Comunque, cara mamma, ti terrò informata della situazione.



BUON SANGUE NON MENTE

I muratori hanno lasciato una scala e i bambini hanno incominciato a giocare, naturalmente "ai Vigili". Il vecchio maresciallo fuori servizio, che è anche il falegname dell'Istituto, si è sentito rimescolare qualcosa dentro e non ha potuto trattenersi dal mettere un po' di ordine nella faccenda.



CENTO ALL'ORA

La scala e la macchina sono i ferri del mestiere del Vigile del Fuoco ed i bimbi di Borgo a Buggiano sanno molte cose di quel mestiere. Il vecchio maresciallo cerca di sedare tra i suoi arnesi il tumulto dei ricordi mentre i bimbi compiono corse pazze e imprese rischiosissime sulla macchina ferma.



DOLCE CAMPAGNA



LA MOGLIE DI COSIMO III

Come è noto la signora Medici sposa di Cosimo III aveva un poco le mani bucate ed il marito per pagare i conti della sarta dovette vendere la villa di Borgo a Buggiano insieme a cinquantadue poderi che costituivano la tenuta. La villa medicea è l'ultima costruzione a sinistra guardando.



TOSCANA



DIMORA IDEALE

Al centro è il monumentale palazzo costruito dai successivi padroni della tenuta i quali ritennero insufficienti al loro decoro le semplici e classiche linee della villa medicea. Dietro e a sinistra della cappella è Borgo a Buggiano, sulla destra e più in alto, appena fuori campo, Montecatini.





QUELLE TROMBE

Sono soltanto quattro e i bimbi circa ottanta. Il problema consiste nel fatto che tutti, dal più piccolo al più grande, hanno una sconfinata passione per i lucenti strumenti. "E' una tromba,, è massimo titolo onorifico, "è un tamburo,, un po' meno. Essere "una tromba,, è una meta da raggiungere.





LETTERATURA

Silvano dimostra invece tendenze piuttosto letterarie. "Topolino", è un classico della biblioteca. La costruzione elegante, spiccia e funzionale del letto e del comodino è dei Vigili del Fuoco dei Corpi ai quali è stato affidato il lavoro. Tutto l'arredamento dell'Istituto è improntato a uno stile pratico e armonico.







TAPPA NUMERO DUE

Una tappa forte che comprende i passi più saporiti. Altro duro colpo per l'infermeria. Un fiore non manca mai, come il sorriso. Il metodo educativo in atto a Borgo a Buggiano è un felice incontro del meglio dei vecchi e dei nuovi sistemi, è una continua ricerca del bello e del buono. Il risultato è eccellente.





DELITTO E CASTIGO

Un terzetto all'attacco. I due bambini in basso hanno avuto uno scontro, forse per via delle trombe, e mangiano in cucina. La signora in bianco al centro è la regina di questo regno lucente e saporoso. Qui si cospira in favore della disoccupazione in infermeria.





AMICI PER LA PELLE

Silvano ha fatto la sua scelta e tra i due è già un legame di scambi tra figurine contro tappi e pietre colorate. Il ricordo dell'amico del cuore di Milano comincia ad impallidire. I segreti delle tasche vengono reciprocamente svelati, segno di vera amicizia.



VECCHIETTI AL SOLE

Dopo pranzo si discorre del più e del meno al sole. L'insaponata della Vice-Direttrice, quell'otto in dettato e quel tre in matematica, la lettera della mamma, i due fortunati di turno giocano a ping-pong in terrazza. La vita non è poi tanto brutta.





L'ORA PIU' BELLA

Quando piove l'ora della ricreazione al coperto, è lo stesso la più bella, perché la terrazza è incantevole e i giuochi non mancano. Le ore di studio, i pasti, la ricreazione, il sonno, le passeggiate, tutto è regolato secondo un sistema che è una vera congiura contro l'infermeria.





IN BUONE MANI

Sopra: Tre temperamenti calmi e riflessivi. Sotto: la signora Gennari non ha potuto resistere al desiderio di rivedere i suoi piccoli Piero e Roberto; ma ora può ripartire contenta, è chiaro che i suoi figli sono in buone mani. La società ha tenuto nel debito conto il sacrificio del vigile Gennari.





SIGNOR MARESCIALLO

A Pinocchio è saltata una gamba, poco male. Il ricordo dei giocattoli di Milano impallidisce. Il vecchio Vigile prende in seria considerazione la cosa, sa che il bene e il male possono dipendere da una casa crollata e anche da un giocattolo rotto.



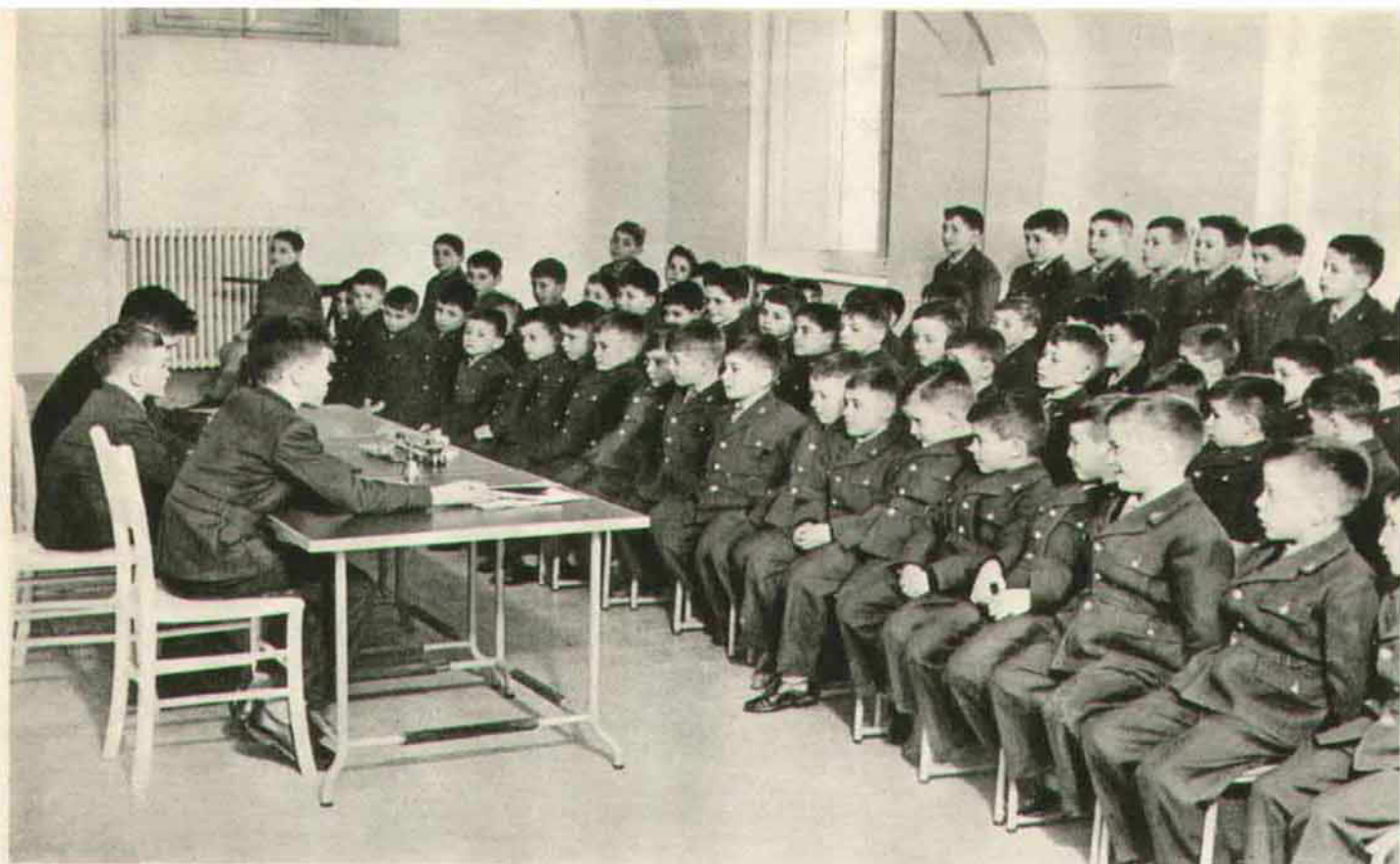
MI HA DETTO LA MAMMA

Improvvisamente Silvano si è ricordato di una cosa, una raccomandazione della mamma. Egli è ormai padrone della situazione e sa dove andare. Una parola all'orecchio della vigilatrice e via verso la cappellina.



GESU' BAMBINO, SALUTA PAPA' Questo anche dicono ogni domenica tutti gli altri bambini nella Cappellina. Gesù ha anche esaudito la preghiera che forse è stata l'ultima di tutti quei papà: pensa al mio bambino.





PARLAMENTO

La vita dell'Istituto è regolata secondo il sistema democratico. Le cariche sono elettive e hanno breve durata per non suscitare sentimenti dispotici. L'assemblea generale esamina i casi più gravi. E' anche una buona scuola oratoria oltreché un magnifico sistema per abituare il futuro cittadino a considerare come suoi i casi della comunità. E come in tutte le assemblee anche qui c'è chi si addormenta profondamente.





GOVERNO

Il potere è nelle mani della Direttrice la cui arma più efficace è il sorriso. Il piccolo sorridendo si sta convincendo che è stato un grosso abbaglio aver robustamente sistemato la cartella sulla testa di un compagno. La Direttrice e le sue aiutanti studiano a fondo i caratteri dei bambini a loro affidati e si comportano adeguandosi ad ogni singolo caso.

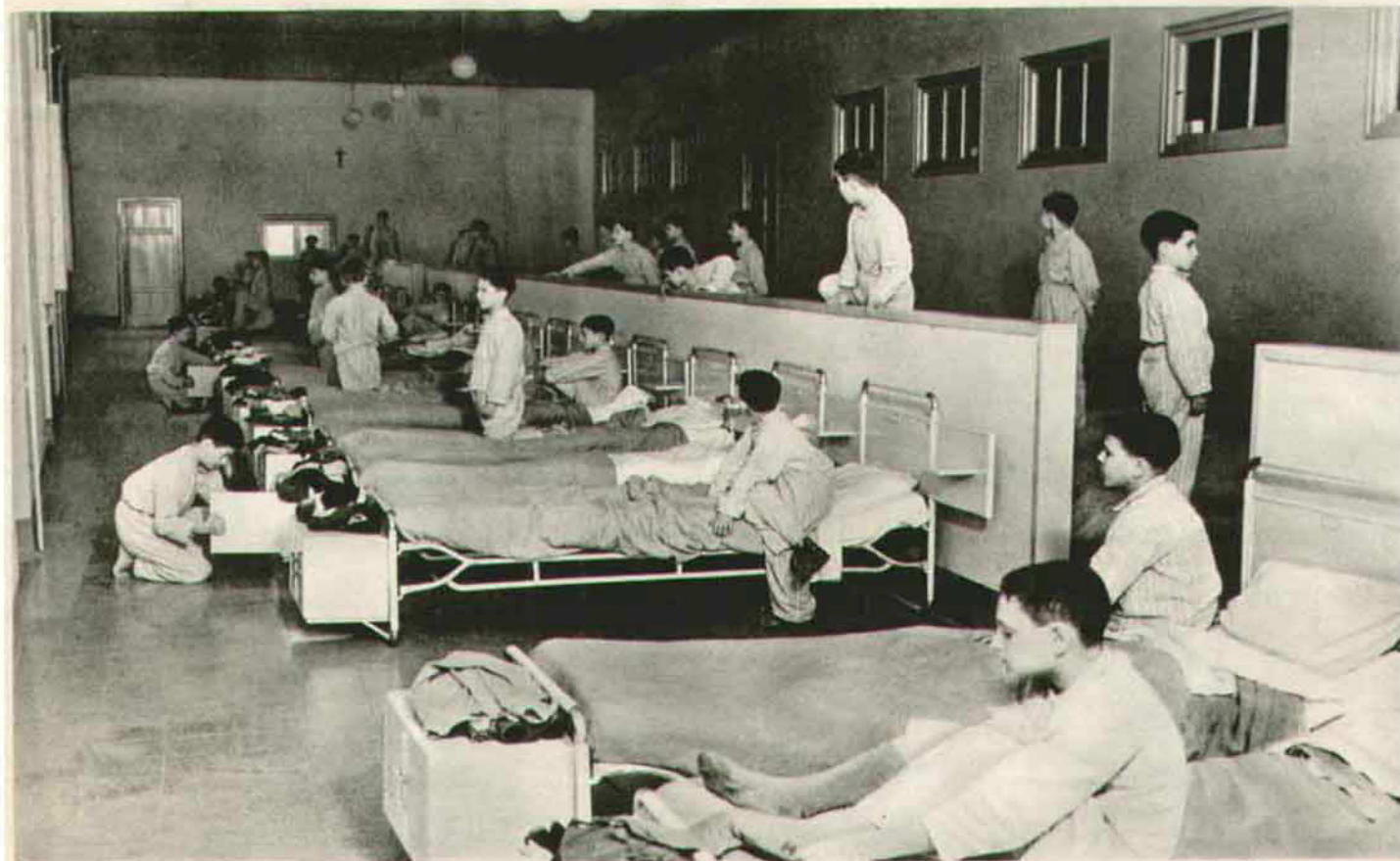


BUONA



ANCHE LORO

È vecchia consuetudine, nelle caserme dei Vigili, lo scherzo notturno del cambio di posto degli indumenti che in caso di allarme dovranno essere presi al volo. Il bimbo sta consciensiosamente mutando tutti i posti delle scarpine. L'aria di famiglia, della famiglia dei Vigili del Fuoco, circola in tutta la vita dell'Istituto.



NOTTE



FAMMI ESSERE BUONO

Dalla sua camera la vigilatrice apre uno sportello che dà sulla camerata e tutto il mondo diventa angelicamente ordinato e silenzioso. La preghiera si confonde con i primi sbadigli. E' anche l'ora del pensiero amorevole alla mamma lontana.





TRA CINQUE MINUTI

L'insonnia non è di moda qui dentro, tempo cinque minuti e saranno tutti partiti per il regno dei sogni. Un altro giorno è passato, un altro piccolo passo verso il destino, un passo ben guidato. Questi bimbi hanno ritrovato quello che avevano perduto.





“TUTTO BENE, CARA MAMMA,,

Salvo l'immagine della mamma tutto il mondo di prima è ora un po' confuso. E al suo posto è la vita di qui. Una vita che mi piace, cara mamma, dove tutti mi vogliono bene. Forse avrò anch'io una tromba. Così dirà la lettera di domani.





Elaorazione di Jonahan Big Bear - Orsi Mauro 2017